

MARIA ALESSANDRA STANISTEANU

TENDI-NM-I LA MANO

2020-2021

“Tendi-nm-i” è un progetto visivo e immaginativo che nasce da un'inquantificabile rassegna di significanti e significati che legano l'esperienza vitale e la quotidianità degli eventi alla semantica dell'onomatopea, del sostantivo e del verbo. Un'analisi incontrollata di accostamenti e di racconti che non vogliono essere altro che quello che già sono e riescono ad essere nel preciso istante in cui vengono identificati nella loro presenza.



HABITUDINI,

SE RESTO APPRESSO, MI LASCI
ANDARE?

e

m'incespico, scusa

sono l'aggregato di sostantivi,
predicati, domanda e constatazione
che generano una richiesta. All'interno
di una vita fatta di piccole scioltezze e
gestualità di rito, l'essere umano si
ritrova di tanto in tanto a interrogarsi
sulle dinamiche del circuito
giornaliero, rivolgendole non solo a sé
stesso, ma anche a chi convive con la
sua presenza: l'altro-da-sé.

Seduto di fronte all'ultima notizia di cronaca, disteso sopra un pavimento, a bordo della scrivania, con le gambe attorcigliate o i piedi fra gli steli d'erba: eccole sopraggiungere, frivole, le h-abitudini. L'individuo si lascia quietamente governare, è una condizione di vacuità dove linee irrigano la carta, per poi sciogliersi solamente affianco all'altro. Se resto appresso, a te, mi lascerai andare? La domanda suona come un eco.

Poi si alza, si gira, si diffonde per la stanza. Ha voglia di muoversi. Una camminata sghemba, la televisione tace. Lo schermo del telefono indica un orario, indica l'arrivo di una notifica. È l'altro-da-sé, che gli ricorda che due non rappresenta, necessariamente, la somma di uno e uno. Come sarebbe bello se tornasse, l'altro.

Sarebbe bello incespicare con parole, la voce che fa leva su pareti. Tutto rimane immobile, adesso. Dimenticato il progresso che s'insinua nella comunicazione tecnologica, l'uomo corre fuori dalla stanza. La verità è tutta questa: la verità è che verità non esiste, se non nell'attimo preciso in cui viene allestita come tale. Un paio di occhiali rotondi, tondi tondi, la fronte gli si adagia. Ecco gli oblò, sembra di stare a bordo nave! Fuori quante onde, pare pure di sentirla affianco. I tendini reagiscono, qualche area cerebrale induce al riconoscimento di alcune piccole realtà. I palmi delle mani tendono, chissà dove. Chiede all'altro di dormire – dormimi –, così vedendolo dormire, riesce ad addormentarcisi assieme. Come piace, all'uomo, passeggiare verso mete che non s'accorge d'aver già raggiunto ancor prima di aprire gli occhi.





AMORE M-IO

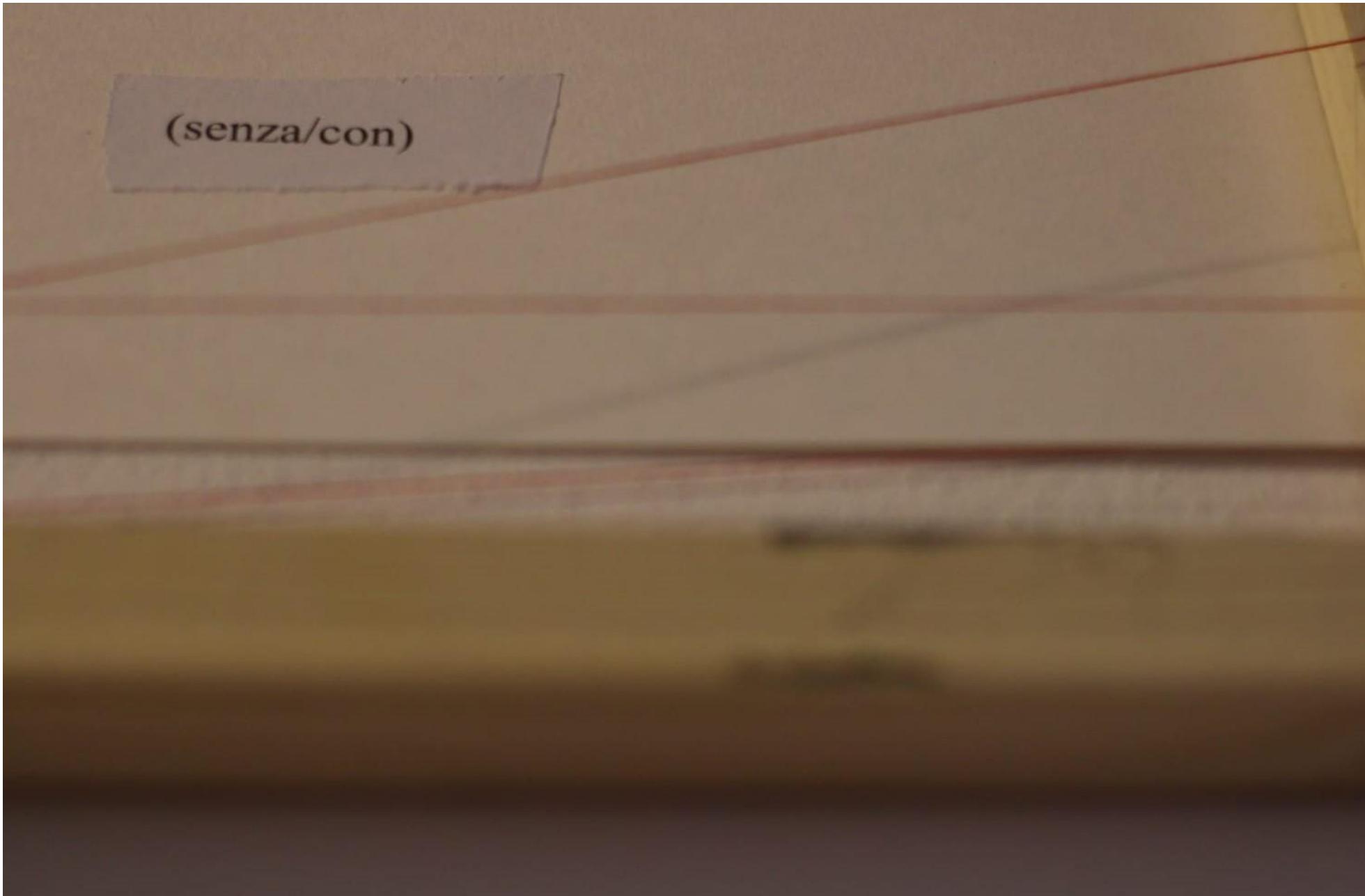
si dicono, si fanno, si rivolgono. Amore m-io. Quando l'essere umano lo proferisce, non solo chiama l'altro con un nuovo nome, ma riconosce il suo stesso nome dentro a quello dell'altro. Amore m-io, e ricalca sull'io. È nell'io che lui si dà spiegazione all'inspiegabile, al peso del vuoto, alla forza di gravità.

Quando lui ama l'altro, diventa l'altro e la sua identità inizia a comunicare con un'identità diversa dalla sua. Una condizione che porta spesso e al contempo a prossimità e divergenza. Quando ama, ama l'imprevedibilità dell'altro, e riesce a toccarsi più a fondo, riconoscendo attraverso il trasporto per la diversità, il trasporto per un'identificazione che si ritrova nel paradosso.

Quando dice amore m-io, prima dell'io ci mette una virgola. Così da ricordarsi di amare l'altro e, senza accorgersi, di amare il proprio.

Conseguentemente, il silenzio. L'onomatopea con cui si descrive un tonfo sordo, qual è?
Senza o con? Assenza, nella presenza. Una nuova parola nasce.

ipo-kondria.



(senza/con)



ipo-kondria è diverso da
“ipocondria”. ipo-kondria è altro.

ipo- [dal gr. ὑπό, ὑπο-; lat. scient. *hypo-*], col sign. di «sotto» cita Treccani. Quindi, l'ipo-kondria è uno stato psichico che avverte la paura di presenza, pur essendo presenza assente. È timore di qualcosa che non si vede, ma di cui si percepisce l'esistenza. Il “senza”, che presiede pur significando il nulla.

L'individuo, dolce, replica a sé stesso: chi sono, quando nessuno mi guarda?

